

# bambini meloeducati la classica punta all'infanzia

GIANGIORGIO SATRAGNI

■ Alcune importanti scene liriche italiane e le relative platee si sono popolate, nelle ultime settimane, di tanti bambini. Motivo è stato l'incrocio di cartelloni che ha appena portato alla Scala di Milano *L'Enfant et les sortilèges* di Maurice Ravel, che è opera sull'infanzia, e al Regio di Torino *Pollicino* di Hans Werner Henze, che è opera sull'infanzia e con l'infanzia.

Capolavori seppur diversissimi del Novecento, l'uno risalente al 1924 e a l'altro al 1980, essi gettano luce su come l'arte musicale si sia oc-

«Per l'opera di Henze abbiamo coinvolto 55 giovani strumentisti e 21 voci bianche», dice il direttore artistico Fournier-Facio

cupata dei bambini - e non solo di eroi o eroine del melodramma - e su quanto oggi più che mai i bambini siano coccolati ed educati per essere domani il pubblico della musica classica.

Ciò che Ravel ideò, su libretto di Colette, fu portare in scena i capricci di un monello che non vuole fare i compiti e si ribella contro gli animali e gli oggetti di casa, i quali però si animano e lo assillano, in una dimensione tra la realtà e il sogno della fiaba, che a Milano è stata realizzata nella maniera più bella e perfetta che si possa immaginare dall'allestimento di Laurent Pelly (proveniente dal Festival di Glyndebourne), dalla direzione di Marc Minkowski e dalla protagonista Marianne Crebassa.

Un lavoro siffatto mostra a chi lo guarda e ascolta che occorre imparare l'umiltà e lasciar da parte la superbia. Ciò che invece fece Henze attraverso *Pollicino* fu non solo affidare all'arte un messaggio educativo, ma soprattutto renderla strumento di educazione. Concepì l'opera affinché venisse suonata e cantata da bambini e ragazzi di Montepulciano, dove aveva fondato il Cantiere Internazionale d'Arte.

*Pollicino* è stato poi eseguito in mezzo mondo coinvolgendo tanti interpreti in erba, ma la ripresa a Torino - con Claudio Fenoglio sul podio e il sostegno della Fondazione Spinola-Banna per l'Arte - ha segnato il punto più alto della sua storia e una svolta nell'ambito dei progetti che le istituzioni musi-

**Formazione** | *L'Enfant et les sortilèges alla Scala, Pollicino al Regio di Torino. Esempi della cura che i nostri enti musicali rivolgono al pubblico del futuro. E il nuovo fronte sono i bebè*



ALBERTO RAMELLA / TEATRO REGIO TORINO

## PALCOSCENICI

Le prove generali di *Pollicino* al Teatro Regio di Torino. L'opera, concepita in origine per essere eseguita da bambini e ragazzi di Montepulciano, è andato in scena a fine maggio

cali italiane elaborano, suppiendo alle manchevolezze della scuola o delle famiglie.

L'ha promossa, nel suo attuale ruolo di direttore artistico al Regio di Torino, Gastón Fournier-Facio, che a suo tempo venne incaricato da Henze di andare in cerca di piccoli esecutori e d'insegnar loro le parti. A 35 anni

di distanza Fournier-Facio racconta l'attuale *Pollicino* con passione: «Henze inserì nell'opera due canzoni popolari toscane: sentirle cantate dal palcoscenico e da una platea piena di 1600 bambini, in ottima armonia, è un'emozione difficile da raccontare. A livello esecutivo abbiamo coinvolto 55 giovani strumentisti e 25 cantanti, di cui ben 21 voci bianche». Platea e palcoscenico cantavano insieme grazie ai laboratori di preparazione al *Pollicino* che il Regio ha offerto lungo la stagione, coinvolgendo insegnanti spesso ignari di musica e iniziati così all'evento.

Il teatro piemontese è avvezzo a tali progetti: *La Scuola all'Opera* esiste da 25 anni

e, nel tempo, ha catturato i ragazzi insieme ai genitori in filoni come *Opera...ndo* o *Al Regio in famiglia*. Fondamentali sono i mecenati che li sostengono, la Fondazione Cosso, la Fondazione Banca Popolare di Novara, gli Amici del Regio.

A Milano il Teatro alla Scala si è reso conto che non basta il blasone a trovare nuovo pubblico, in un'epoca in cui i giovani hanno poche occasioni, sui social o attraverso i mezzi di comunicazione, di venire seriamente a contatto con la musica classica. E dunque, mentre portava in scena *L'Enfant et les sortilèges*, ha ribadito la volontà di allestire opere celebri in versione per ragazzi, nei fatti e nelle parole del so-

vrintendente e direttore artistico Alexander Pereira: «Grandi Spettacoli per Piccoli» porterà anche l'anno prossimo alla Scala decine di migliaia di bambini con i loro genitori a scoprire opere del grande repertorio in forma ridotta con i musicisti dell'Accademia. Alla ripresa de *La Cenerentola* per i bambini si aggiungono *Il ratto dal serraglio* di Mozart, in lingua italiana e in corrispondenza con l'edizione completa nella Stagione d'Opera, e cinque concerti preceduti da un'introduzione per i bambini».

Il nuovo fronte educativo sta, però, nel trasmettere la musica ai neonati. Lo dimostra il successo dell'*Ateliebebè. Primi suoni con mamma*

## ▶ EUROPA

avvio all'ascolto da Berlino a Salisburgo

■ La cura dell'educazione musicale è non solo una sfida per le istituzioni italiane, ma una parola d'ordine anche all'estero: così i progetti di avvicinamento dei giovani alla classica sono tanto più imponenti quanto più è famoso l'organismo che dà loro vita. Il caso dei Berliner Philharmoniker rimane esemplare: sotto la guida dello *Chief-director* Simon Rattle i progetti educativi, anche qui sostenuti dal mecenatismo e in tal caso dalla Deutsche Bank, comprendono una varietà di filoni.

I bimbi più piccoli, dai 2 ai 5 anni, prendono parte a concerti di 45 minuti in cui familiarizzano con gli strumenti e vengono invitati a cantare e suonare insieme a qualche musicista dell'orchestra; per le fasce di età successive esiste un coro denominato *Vokalhelden* (ossia "Eroi della voce") intorno a cui ruota il progetto maggiore. Pure a Berlino, nell'attuale cartellone, si tratta di eseguire un'opera per bambini di un altro fra i massimi compositori del secondo Novecento, Peter Maxwell Davies; i suoi *Due musicanti*, domenica 19 giugno, rappresenteranno il culmine di molti laboratori con la responsabilità artistica generale dello stesso Rattle, che ama ripetere: «I programmi educativi ci devono ricordare che la musica non è un lusso, ma un bisogno primario».

Se questo accade nella capitale tedesca, anche in Austria - ritenuta il Paese della musica per eccellenza - le istituzioni sanno che non possono vivere di rendita: così anche il Festival di Salisburgo, con il sostegno di Uniq, declina molte iniziative. Nell'estate imminente avvicinerà alla musica i bambini a partire dai 6 anni con una rappresentazione "tasabile" della seicentesca *Fairy Queen* di Purcell, mentre gli Operncamps per ragazzi tra i 9 e i 16 anni saranno tra l'altro dedicati, suddivisi per sottofasce di età, alle *Nozze di Figaro* e al *Don Giovanni* di Mozart.

G.S.

e papà all'Unione Musicale di Torino, dove gli appuntamenti, concepiti per stimolare e sviluppare l'attitudine musicale di ciascun bambino, sono stati raddoppiati nel corso della stagione appena conclusa. Questo format, destinato ai bimbi tra 0 e 24 mesi, verrà affiancato nella prossima da *Noteingiochi. Divertirsi con la musica*, per bambini dai 18 ai 36 mesi. Ma l'aspetto ludico è essenziale pure sul fronte dell'avvicinamento alla pratica compositiva in modo spontaneo: è quanto porta avanti la stessa Fondazione Spinola-Banna per l'Arte con il progetto *Compositori in erba*, realizzato nelle classi della scuola primaria di Villanova d'Asti.